

In un rudere di Villa Ada gli speleologi hanno trovato un misterioso oggetto da bagno
Risale al 1915, quando Elena di Savoia trasformò il Quirinale in un ospedale militare

Quella vasca della regina che curò gli eroi di guerra

LA SCOPERTA

All'inizio sembrava solo un oggetto bizzarro abbandonato nel sottobosco di Villa Ada, in un rudere semi-sotterraneo, dove faceva capolino tra radici di alberi e qualche rifiuto seminato dal tempo. Una strana vasca da bagno, di metallo, logorata da strati di polvere, ma intatta. Sono state le torce al led montate sui caschetti degli archeo-speleologi in perlustrazione a fare chiarezza. O meglio, a cominciare gradualmente a risolvere un autentico mistero. Un altro, l'ennesimo, se si contano tutte le storie che negli ultimi tempi ha regalato questo straordinario parco storico. È successo appena qualche giorno fa. Quando i ricercatori e le ricercatrici dell'associazione Sotterranei di Roma si sono imbattuti in questa presenza singolare. Il primo indizio è arrivato da una scritta trovata stampata su un fianco della vasca che ha lasciato senza parole gli esploratori. Alla rovescia e in caratteri militari ecco che si leggeva *British Red Cross Society*. «Immediatamente il pensiero è andato ad un cimelio bellico, ovvero ad un oggetto sanitario solitamente in uso alla Croce Rossa britannica negli ospedali da campo durante la guerra per garantire l'igiene dei feriti. Magari un aiuto inviato subito dopo la liberazione di Roma o appena finita la Seconda guerra mondiale», racconta Lorenzo Grassi coordinatore del gruppo Ipoegi bellici dell'associazione Sotterranei di Roma, che sta conducendo uno studio sulla villa in convenzione con la Sovrintendenza Capitolina. Ma come è finita qui, in que-

sta radura fitta, una vasca della Croce Rossa? Segreti su segreti. Torce accese, guanti e intuito, i ricercatori hanno girato la vasca sull'altro fianco et voilà ecco una seconda scritta a caratteri militari. Si legge: *Magazzino capannone estero, Ponte Spinola Porto di Genova, Via Southampton x Havre, c/o Embarkation Staff Officer Southampton Docks*. Di fronte ai loro occhi gli speleologi hanno tutte le tappe del viaggio via mare seguito dalla vasca (forse insieme ad un grande carico di aiuti sanitari) per giungere dalla Gran Bretagna sino all'Italia.

CARTE E DOCUMENTI

Carte storiche e documenti alla mano (perché la ricerca a quel punto è continuata anche tra i faldoni d'archivio) quel viaggio è lo stesso seguito dal Corpo di spedizione britannico, ovvero il contingente dell'esercito inglese inviato in Francia e in Belgio all'inizio della Prima guerra mondiale in aiuto delle truppe francesi. «Nel novembre del 1917 - aggiunge Grassi - le forze britanniche raggiungeranno poi anche l'Italia per dare manforte e parare le conseguenze della disfatta di Caporetto». Ma l'enigma resta aperto: come è arrivata qui? «La vasca potrebbe essere stata spedita in precedenza, nell'estate del 1915, quando la Regina Elena, appassionata di medicina, aveva deciso di trasformare il Quirinale da palazzo di rappresentanza della fa-

miglia reale in un ospedale della Croce Rossa Italiana da 275 posti letto. Il prestigioso nosocomio, allestito smobilitando i fastosi saloni e riservato ai sottufficiali e ai soldati semplici, operò dal 3 agosto 1915 sino al 23 aprile 1919. E qui vennero accolti 2.648 feriti. E proprio dal 1919 Villa Ada diventò la residenza ufficiale della famiglia reale. E qui, la regina Elena continuò ad accogliere regolarmente i mutilati dell'ospedale del Quirinale, trattandoli come "ospiti cari". Il suo impegno nella Croce Rossa Italiana contraddistingueva le sue giornate, insieme alla principessa Iolanda. E qui aveva anche allestito dei magazzini per queste particolari visite. «Chissà che quella resistente vasca metallica inglese non sia rimasta in uso sino ad allora, per poi finire dimenticata in un rudere nel fitto della boscaglia», commenta Grassi che nel frattempo ha avviato contatti con gli uffici storici della British Red Cross Society e del Quirinale. L'appello degli speleologi è di musealizzare questo importante cimelio.

Laura Larcari

